

S. Vito 7

PARROCCHIA DI S. VITO AL GIAMBELLINO - MILANO

25 novembre 2018
n. 1232

II^A DOMENICA
DI AVVENTO

Sito Internet della Parrocchia: WWW.SANVITOALGIAMBELLINO.COM

La vocazione di Giovanni

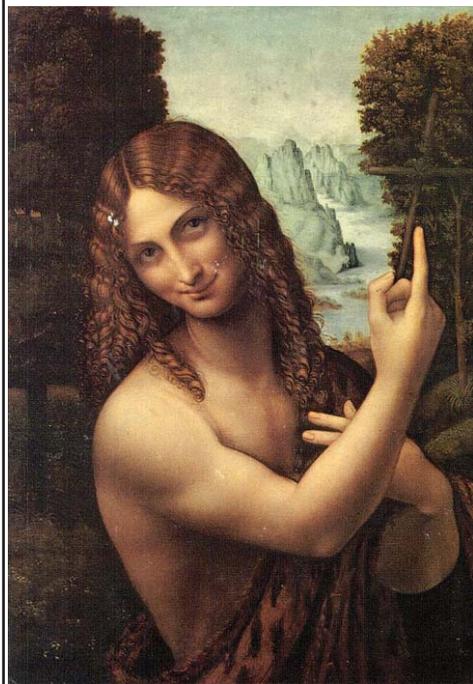
Preparare, discernere, diminuire. In questi tre verbi è racchiusa l'esperienza spirituale di san Giovanni Battista, colui che ha preceduto la venuta del Messia «predicando il battesimo di conversione» al popolo di Israele. «Dopo di me, davanti a me, lontano da me».

Giovanni ha lavorato anzitutto per «preparare, senza prendere niente per sé». Egli era un uomo importante: la gente lo cercava, lo seguiva, perché le sue parole erano forti come «spada affilata», secondo l'espressione di Isaia (49, 2). Il Battista arrivava al cuore della gente. E se forse ha avuto la tentazione di credere che fosse importante, non vi è caduto, come dimostra la risposta data ai dottori che gli

chiedevano se fosse il Messia: «Sono voce, soltanto voce — ha detto — di uno che grida nel deserto. Io sono soltanto voce, ma sono venuto a preparare la strada al Signore». Il suo primo compito, dunque, è «preparare il cuore del popolo per l'incontro con il Signore».

Ma chi è il Signore? Nella risposta a questo interrogativo c'è la seconda vocazione di Giovanni: discernere, tra tanta gente buona, chi fosse il Signore. E lo Spirito gli ha rivelato questo. Cosicché lui ha avuto il coraggio di dire: «È questo. Questo è l'agnello di Dio, quello che toglie i peccati dal mondo». Mentre nella preparazione Giovanni diceva: «Dietro di me viene uno...», nel discernimento, che sa discernere e segnare il Signore, dice: «Davanti a me... è questo».

San Giovanni Battista di Leonardo da Vinci



Qui si inserisce la terza vocazione di Giovanni: diminuire. Perché proprio da quel momento la sua vita incominciò ad abbassarsi, a diminuire perché crescesse il Signore, fino ad annientare se stesso.

È stata questa la tappa più difficile di Giovanni, perché il Signore aveva uno stile che lui non aveva immaginato, a tal punto che nel carcere, dove era stato rinchiuso da Erode Antipa, ha sofferto non solo il buio della cella, ma il buio del suo cuore. È stato assalito dai dubbi: «Ma sarà questo? Non avrò sbagliato?». Tanto che chiede ai discepoli di andare da Gesù per domandargli: «Ma sei tu davvero o dobbiamo aspettare un altro?».

L'umiliazione di Giovanni è doppia; l'umiliazione della sua morte, come prezzo di un capriccio, ma anche l'umiliazione di non poter scorgere «la storia di salvezza: l'umiliazione del buio dell'anima. Quest'uomo che «aveva annunciato il Signore dietro di lui», che «lo aveva visto davanti a lui», che «ha saputo aspettarlo, che ha saputo discernere», ora «vede Gesù lontano». Quella promessa si è allontanata. E finisce solo, nel buio, nell'umiliazione. Non perché amasse la sofferenza, ma perché si è annientato tanto perché il Signore crescesse. È finito umiliato, ma con il cuore in pace.

È bello pensare la vocazione del cristiano così. Infatti un cristiano non annunzia se stesso, annunzia un altro, prepara il cammino a un altro: al Signore. Inoltre deve sapere discernere, deve conoscere come discernere la verità da quello che sembra verità e non è: uomo di discernimento. E infine dev'essere un uomo che sappia abbassarsi perché il Signore cresca, nel cuore e nell'anima degli altri.

Papa Francesco

Per continuare la S. Messa: gli appuntamenti della settimana

Catechesi per gli adulti

Inizia il percorso di catechesi sul vangelo di Matteo:

Un Vangelo per la Chiesa. Leggeremo il primo capitolo Mt 1,1-24
Giuseppe l'uomo giusto - **Mercoledì 28 novembre alle ore 21**

Panettone di Natale

Domenica prossima raccoglieremo dei Panettoni di Natale per il pacco alle famiglie in difficoltà della nostra parrocchia.
In fondo alla chiesa un volantino ricorda l'iniziativa.